

LA MOSTRA



Da sinistra Mario Sutor con i libri di Comisso che ha donato alla Biblioteca d'Impresa, e Eugenio Manzato con le opere di de Pisis

Comisso e de Pisis Un sodalizio nel nome di arte e letteratura

Pienone all'inaugurazione ieri a Palazzo Giacomelli
 Il curatore Manzato: «Furono complici per più di 30 anni»

Marina Grasso

C'era la folla delle grandi occasioni, ieri pomeriggio a Palazzo Giacomelli, per l'inaugurazione della mostra "libri di Comisso dipinti di de Pisis", che ha festeggiato la donazione di una collezione delle opere di Giovanni Comisso (tra le quali molte prime edizioni) alla neonata Biblioteca d'Impresa da parte di Mario Sutor, imprenditore e appassionato collezionista d'opere letterarie e di opere d'arte. «Una mostra sul-

le arti di due amici, che altri loro amici hanno reso possibile», afferma il suo curatore Eugenio Manzato, sottolineando che le opere di Filippo de Pisis in mostra provengono tanto dalla collezione di Sutor quanto da quella di altri appassionati d'arte trevigiani, a loro volta tutti amici di Comisso e de Pisis. Un portentoso cerchio di amicizia e di arte che, come ha affermato la presidente di Assindustria Venetocentro Giuseppina Piovesana alla cerimonia inaugurale, sottolinea la vivacità del mecenatismo artisti-

co e culturale a Treviso. Quel che ha voluto, invece, sottolineare Manzato è soprattutto il legame tra i due artisti, che s'incontrarono per la prima volta a Roma nella primavera del 1919 e furono poi legati fino all'ultima visita di Comisso nella clinica di Brugherio dove il pittore morì nel 1959, da un «un'amicizia complice, anche se punteggiata da liti infuocate e temporanee rotture». Un'amicizia nutrita anche da una fitta corrispondenza, «in una geografia amicale tracciata tra Parigi, Cortina, Venezia e Ro-

ma, i due per più di trent'anni condividono pensieri, amano, giocano la partita della vita, sempre senza pudori, sempre estrema per de Pisis, forse più misurata e cauta per lo scrittore». Un'amicizia anche sancita dal "Ritratto di giovane con cappello" a matita e sanguigna su carta del 1930, donato da Luigi Meneguzzi ai Musei Civici e puntualmente in mostra, che de Pisis dedica «al caro Comisso per la sua gloria». La piccola mostra che si potrà visitare fino al 6 marzo a Palazzo Giacomelli (da lunedì a venerdì, 9-12,30/14-19, ingresso libero) offre allo sguardo un numero esiguo di opere di de Pisis che consentono, comunque, di far emergere alcuni caratteri fondamentali della sua pittura, come rileva il curatore: «Il tratto rapido e sicuro nei disegni conferisce essenziale leggerezza alla composizione; alcuni dipinti ad olio sono costruiti con pennellate leggere; le nature morte sono testimoniate da composizioni singolari, come quella dallo strano formato verticale in cui gli oggetti posano su piani diversi, prospetticamente improbabili e tuttavia in prodigioso equilibrio compositivo». —